

**RAPPORTO SUL SISTEMA ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (IEFP)  
PRESENTAZIONE MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE**

Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri  
via di Santa Maria in Via 37 – Roma

**INTRODUZIONE AI LAVORI DEL PRESIDENTE ISFOL  
PROF. PIER ANTONIO VARESÌ**

Buon giorno e benvenuti alla presentazione del Rapporto ISFOL sulla **“Istruzione e formazione professionale in Italia”**.

E’ davvero un piacere constatare l’interesse e l’attenzione che suscita il tema, almeno a quanto emerge dalla numerosa e qualificata partecipazione a questo evento.

Credo di poter affermare, senza tema di smentita, che qui, oggi, tutto il mondo della IeFP: istituzioni politiche, istituzioni scolastiche e istituzioni formative. Un vero “parterre de rois” che ci onora.

Il “Rapporto” è l’esito di una lettura trasversale di diverse indagini svolte dall’ISFOL, alcune riguardanti direttamente specifici aspetti della IeFP, altre volte ad analizzare l’intero sistema educativo italiano ma comunque idonee ad offrire utili elementi di valutazione anche del comparto in esame.

Un gruppo di ricercatori dell’Istituto, coordinati dal dr. Severati, è stato impegnato nella realizzazione, devo dire in tempi brevi, del Rapporto. Li ringrazio sentitamente a nome del Consiglio di amministrazione e di tutto l’Istituto, non solo per l’impegno che hanno profuso e la professionalità che hanno ancora una volta dimostrato, ma anche perché con questo lavoro **hanno ridato all’ISFOL un pezzo della sua storia**. Molti di voi ricorderanno che l’Isfol nacque negli anni Settanta, a seguito dell’istituzione delle Regioni proprio con il compito primario di offrire una visione nazionale delle attività di formazione professionale le cui competenze erano state trasferite alle Regioni. Ed in particolare, nel quadro di effervescenza creato dalla legge–quadro del 1978, è stato chiesto all’Isfol di concentrare l’attenzione, tra le diverse articolazioni della formazione professionale, sulla **formazione per i giovani** (quella che veniva chiamata formazione professionale di base, rivolta ai giovani in uscita dalla scuola dell’obbligo). Per molti anni l’attività dell’Istituto è stata dunque incentrata sulla stesura di “Rapporti sulla formazione professionale”, tanto che si diceva “Rapporto Isfol” senza altra specificazione per intendere l’annuale rapporto sulla formazione professionale, al centro del quale stava l’analisi della progressiva strutturazione da parte di tutte le Regioni dei loro sistemi di formazione di base e la sottolineatura degli elementi più innovativi che caratterizzavano tali sistemi, primo

fra tutti il “tirocinio pratico e di esperienza” (di cui all’art. 15 della legge-quadro del 1978), primo esempio di “alternanza studio lavoro” strutturata, volta a collegare un canale del sistema educativo con il mondo dell’impresa.

Bene, **oggi riannodiamo il filo con un pezzo del nostro passato**. Lo facciamo con un documento che vuole essere di agile lettura (rinvia quindi, per approfondimenti specifici, agli studi ed alle indagini che sono a fondamento e che potete trovare nel nostro sito) ma che ha l’ambizione di racchiudere in sé i punti di forza e gli aspetti critici della IeFP.

Recentemente abbiamo presentato il Rapporto sull’apprendistato; è nostro impegno, su sollecitazione del Sottosegretario On. Bobba che, come è noto segue con passione la materia, dare conto nei prossimi mesi anche dello stato dell’arte della formazione professionale continua, cioè quella rivolta ai lavoratori occupati.

E’ una “**trilogia**” che vuole contribuire a dare una visione complessiva del sistema italiano di formazione professionale, esaminato in tutte le principali articolazioni, al fine di sensibilizzare il Paese attorno a questo comparto, troppo spesso considerato minore rispetto ad altri del sistema educativo.

Una trilogia che si colloca in un più ampio filone di ricerca dell’Istituto rivolto ad analizzare la dimensione in cui lavoro e formazione vengono a convergere. In tal senso potrei citare l’impegno sul fronte della informazione sulle professioni (le 800 figure professionali individuate dal “sistema delle professioni”), che ci vede tra i principali protagonisti – direi anzi il principale protagonista – di un complesso e articolato sistema informativo che abbiamo anch’esso di recente presentato, con la partecipazione del Sottosegretario e dell’Istat. Ma penso anche al ruolo dell’Isfol sul fronte delle competenze: basti ricordare l’attività in materia di riconoscimento degli apprendimenti formali e non formali oppure i compiti che ci sono stati assegnati nell’ambito del programma internazionale OCSE- Piac, senza contare le attività ormai consolidate da anni relative al programma Leonardo, l’attuale Erasmus+.

Tornando al tema di oggi, offrire un quadro nazionale della “formazione professionale” e, nel caso odierno, del segmento della Iefp, non è in contraddizione con il riconoscimento della competenza legislativa esclusiva delle Regioni in materia, come sancito dal vigente art. 117 Costituzione. E’, invece, mettere a disposizione uno strumento fondamentale per poter conoscere pregi e difficoltà di attività che **si configurano come uno dei “livelli essenziali delle prestazioni”**, disciplinati dallo stesso art. 117 della Costituzione. Fanno cioè parte di quel patto fondante la nostra Comunità, e più in dettaglio della **promessa fatta dalla Repubblica ai propri cittadini, secondo cui nessun giovane potrebbe (o dovrebbe) entrare nel mondo del lavoro senza aver almeno acquisito una qualifica professionale**. Questo è il senso ultimo dell’obbligo formativo o “diritto-dovere di istruzione e formazione” previsto dal nostro ordinamento.

Di questo, primariamente, ci occupiamo oggi mediante il nostro Seminario. **Analizziamo se, con quali risorse, con che forme e con quali risultati, la Repubblica (cioè l'azione congiunta di Stato e Regioni) ha dato corpo alla promessa sopra indicata.**

**E sottoponiamo gli esiti di questa indagine alla riflessione di autorità politiche ed esperti.**

Non voglio anticipare ciò che verrà illustrato in dettaglio nella relazione del dr. Crispolti ma non posso non segnalare che l'immagine della IeFP che emerge dal Rapporto presenta molti elementi di interesse soprattutto perché **non scontati**, non corrispondenti all'immagine un po' sbiadita e da "ultima spiaggia del sistema educativo" che spesso circola nel dibattito tra i non addetti ai lavori e, a volte, anche nel dibattito politico.

Purtroppo pochi cittadini conoscono la IeFP e sanno collocarla con precisione nell'ambito del nostro sistema educativo. Ovviamente è difficile che venga apprezzato ciò che non si conosce. Raramente vengono colti, dunque, i pregi di questo comparto. A partire dallo stretto legame che i percorsi formativi in esame dimostrano di avere con il sistema produttivo. E' un rapporto che caratterizza storicamente questo comparto del sistema educativo e che, come vedremo, dà ottimi frutti sia sotto il profilo formativo che occupazionale. Ed è un rapporto destinato a svilupparsi ulteriormente grazie ai recenti provvedimenti che collegano la IeFP con l'apprendistato, delineando i tratti di un **modello duale italiano** di formazione. Mi piace, inoltre, segnalare che è un settore ad alta **capacità di inclusione sociale**:

- recupera e rimotiva molti studenti che hanno abbandonato percorsi scolastici;
- ospita quote significative di portatori di handicap;
- accoglie un numero crescente di figli di immigrati (circa il 15% degli utenti a livello nazionale con punte del 30% degli alunni nel Nord-est).

Si fa carico dunque di un'utenza certo non "privilegiata". Facendosi forza dei suoi valori e delle sue specifiche metodologie didattiche, riesce però non solo ad essere accogliente (cosa che di per sé sarebbe già un buon risultato) ma anche efficace. Ne sono la prova gli ottimi risultati sul piano formativo (si pensi all'alta percentuale di qualificati o diplomati sul totale degli iscritti ed è anche interessante sottolineare sotto questo profilo la quota di giovani che proseguono negli studi, pari al 66%). Buoni sono da valutare anche i risultati sul piano occupazionale (cioè la percentuale di occupati censita a tre anni dalla qualifica, circa il 50%) specie se si considera che sono dati relativi ad anni di profonda crisi del mercato del lavoro e di alti tassi di disoccupazione giovanile.

Emerge, infine, che abbiamo di fronte a noi un canale formativo in sensibile crescita di iscritti (ormai investe circa 300.000 giovani), crescita invero limitata principalmente dalla disponibilità di risorse. La domanda dei giovani e delle famiglie risulta quasi ovunque superiore all'offerta ed i posti nella IeFP sono contingentati al pari dei posti nelle Facoltà di Odontoiatria o di Medicina. L'anomalia è evidente, se si pensa che lo stesso genitore non avrebbe alcuna difficoltà a trovare un posto per il proprio figlio in un liceo classico o scientifico. La Repubblica non ti respingerà mai se vuoi proseguire gli studi nei percorsi liceali o tecnici ma, pur avendo sancito il diritto-dovere di istruzione e formazione, è avara con chi vuole indirizzarsi verso una qualifica professionale.

Mi chiedo se tutto questo non abbia un nesso con i livelli di abbandono nei primi due anni della secondaria superiore e con l'alto numero di giovani NEET ed è una anomalia che, stando ai dati a disposizione, sembra penalizzare in specie le istituzioni formative, quelle che peraltro presentano ottime performances.

Orbene, mi pare che **si ponga con evidenza il problema di un incremento delle risorse destinate al comparto** al fine di:

- aumentare i posti di formazione, anche tenendo conto dei “vuoti” esistenti in alcune aree del territorio nazionale (in specie nel Mezzogiorno);
- dilatare l'ampiezza dei percorsi formativi (la ventina di qualifiche del Repertorio nazionale non risponde a sufficienza alla varietà della domanda di lavoro che proviene dal sistema delle imprese);
- strutturare una filiera che possa portare i giovani che lo desiderano a traguardi formativi che vadano oltre la qualifica (il diploma professionale, il diploma di maturità, gli IFTS o ITS, la laurea di primo livello);
- investire nell'orientamento al fine di far conoscere meglio il sistema di IeFP.

Il quadro descritto dal Rapporto porta a dire che l'incremento delle risorse va interpretato come un investimento sul futuro delle giovani generazioni ed è auspicabile che non si riduca alla ennesima contrapposizione tra pubblico e privato.

Esaminato in questa luce il tema del potenziamento dell'offerta di percorsi di IeFP si traduce automaticamente in una proposta di mobilitazione di tutti i soggetti pubblici e privati che possono concorrere efficacemente al raggiungimento del risultato. Vi è la possibilità di costruire un grande progetto per l'occupabilità dei giovani, valorizzando un canale del sistema educativo che sta dimostrando di saper efficacemente dialogare con il sistema produttivo.

A questo fine dobbiamo valorizzare sia le migliori esperienze delle istituzioni scolastiche (vedi la IeFP svolta dagli istituti di stato in sussidiarietà complementare), sia l'esperienza delle istituzioni formative che si riconfermano ancora una volta

portatrici di valori di metodologie quanto mai efficaci per l'inclusione sociale, la rimotivazione allo studio e l'inserimento al lavoro.

A commentare il rapporto abbiamo chiamato autorevoli rappresentanti delle istituzioni e dei soggetti sociali interessati secondo il seguente programma:

*Emmanuele CRISPOLTI*

Struttura Sistemi e Servizi Formativi ISFOL

*Claudio TUCCI*

giornalista de "Il Sole 24 ore"

*Salvatore PIRRONE*

Direttore Generale per le politiche attive, i servizi per il lavoro e la formazione

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

*Carmela PALUMBO*

Direttore Generale per gli ordinamenti scolastici e per l'autonomia Scolastica

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

*Cristina GRIECO*

Assessore Istruzione e Formazione Regione Toscana

Rappresentante del Coordinamento delle Regioni

*Paola VACCHINA*

Presidente FORMA

*Arduino SALATIN*

Vice Presidente INVALSI

*Luigi BOBBA*

Sottosegretario Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Sono certo che sarà una mattinata densa di contributi qualificati e, non volendo sottrarre tempo al dibattito passo la parola al dott. Crispolti per la presentazione del Rapporto.